

ENERGIA/1

CIELI PULITI COME IL CARBONE

Una nuova tecnologia renderà possibile catturare l'anidride carbonica sprigionata dal combustibile fossile e immagazzinarla sotto terra. Ma quanto costerà? Un primo test parte a Brindisi. di Zornitza Kratchmarova

■ Ccs. È racchiusa in questa sigla l'ultima sfida all'emergenza energetica mondiale: Ccs sta per «carbon capture & storage» ed è la tecnologia in grado di catturare l'anidride carbonica (CO₂) sprigionata dai combustibili fossili, carbone compreso, e immagazzinarla sotto terra. Riportandola, di fatto, da dove era venuta.

Il «carbone verde» da tempo è allo studio degli scienziati, ma è tornato d'attualità dopo il 22 gennaio, quando la Commissione europea ha approvato il «pacchetto energia-ambiente». L'obiettivo di Bruxelles è finanziare 12 impianti su scala europea, capaci di «seppellire» i gas serra prodotti e di renderli così a impatto zero (o quasi). «Fare a meno del carbone oggi è impossibile e lo sarà ancora per molti anni» taglia corto Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni.

All'associazione, del resto, fanno capo più di 90 aziende impegnate nell'estrazione, commercializzazione e utilizzo del minerale: un settore che in Italia è forte di un giro d'affari di 6,5 miliardi di euro, indotto compreso, e di 9 mila addetti. «Il carbone» prosegue Clavarino «è l'unica fonte sicura per la produzione di elettricità: ne esistono approvvigionamenti per 147 anni, contro i 63 del gas e i 40 del pe-

torolio. E, soprattutto, è la più economica». Così, a scommettere sulla conversione «verde» delle centrali a carbone sono in tanti. Enel compresa. Per dimostrarlo, la società guidata da Fulvio Conti ha stanziato una cifra record per la messa a punto di alcuni impianti pilota: 350 milioni di euro tra 2008 e 2012. «Al di là dei finanziamenti Ue, la cui assegnazione verrà decisa nei prossimi mesi, noi disponiamo delle risorse necessarie per portare avanti i progetti più significativi» dice a Economy Gennaro De Michele, direttore della ricerca Enel e membro del consiglio di

sorveglianza di Zep, la piattaforma «Zero emission» nata in ambito europeo proprio per promuovere la sfida del Ccs.

PIÙ COMPETITIVO. Fra questi progetti, il più vicino è quello del sito da affiancare alla centrale Enel di Brindisi per la cattura postcombustione di CO₂. Verrà completato nel dicembre 2008 e permetterà di catturare 2,5 tonnellate di anidride carbonica all'ora. Con una particolarità: i fumi potrebbero essere stoccati, oppure utilizzati – in parte – per alimentare alghe marine da cui estrarre biocombustibile.

Certo, l'impatto economico del Ccs non sarà da poco. Si calcola che il processo consumi da solo una quota tra il 10 e il 30% dell'energia prodotta dall'impianto, facendone lievitare i costi. Ma dall'Enel assicurano: ne vale la pena. Soprattutto in vista del dopo Kyoto.

La scadenza del protocollo è fissata al 2012 ed è probabile che i nuovi accordi prevedano sanzioni più dure per chi emette più anidride carbonica di quella fissata. «I 20 euro per tonnellata oggi quotati all'Ets, il mercato europeo delle quote di emissione, potrebbero arrivare a quota 40 e questo renderebbe il carbone pulito più competitivo» conclude Clavarino.

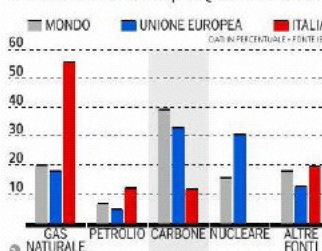
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

torio. E, soprattutto, è la più economica».

Così, a scommettere sulla conversione «verde» delle centrali a carbone sono in tanti. Enel compresa. Per dimostrarlo, la società guidata da Fulvio Conti ha stanziato una cifra record per la messa a punto di alcuni impianti pilota: 350 milioni di euro tra 2008 e 2012. «Al di là dei finanziamenti Ue, la cui assegnazione verrà decisa nei prossimi mesi, noi disponiamo delle risorse necessarie per portare avanti i progetti più significativi» dice a Economy Gennaro De Michele, direttore della ricerca Enel e membro del consiglio di

È INTANTO L'ITALIA VA A TUTTO GAS

Il confronto tra le fonti energetiche nel mondo, in Italia e nell'Unione europea. Quote % nel 2007.





07/02/2008

Economy
N. 7 - 13 FEBBRAIO 2008

Pag. 52

IMAGOECONOMICA



La centrale Enel di Brindisi, costruita negli anni Sessanta e poi convertita al carbone dal 1979. Qui sotto, Andrea Ciavarino, presidente di Assocarboni.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato